SICUREZZA, Giunta Pigliaru pronta a ricorrere a Corte costituzionale contro Decreto Salvini

Date : 8 Gennaio 2019

Anche la **Sardegna** tra le regioni, ovviamente tutte *'rosse'*, pronte ad **opporsi al Decreto sicurezza del ministro Salvini** davanti alla *Corte costituzionale*.

Dopo le **proteste di alcuni sindaci**, come *De Magistris* (*Napoli*) ed *Orlando* (*Palermo*), che avevano annunciato la loro disobbedienza contro la legge votata dal *Parlamento*, erano arrivati a ruota anche alcuni **sindaci sardi**, *Mario Bruno* (*Alghero*), *Nicola Sanna* (*Sassari*) ed il *candidato Zedda* (*Cagliari*). Oggi, anche la *Giunta Pigliaru* ha fatto sapere di essere pronta a schierarsi al fianco di *Toscana, Piemonte, Basilicata, Umbria*, *Lazio, Emilia Romagna e Calabria*: *"Siamo intenzionati a valutare, in coordinamento con altre Regioni italiane, la strada del ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto Sicurezza"*.

La proposta è stata formulate in *Giunta* dall'*assessore agli Affari generali*, **Filippo Spanu**, con delega sui flussi migratori, che da settimane gira l'Isola, in lungo e largo, in una disperata **'crociata'** conro i provvedimenti del *Ministro dell'Interno che riguardano anche* l'**immigrazione**: *"Il decreto favorisce la disintegrazione di un modello faticosamente costruito. La Sardegna si sta muovendo in sintonia con altre Regioni per dare vita immediatamente a un confronto con il Governo attraverso un percorso istituzionale da attivare nell'ambito della Conferenza delle Regioni. Allo stesso modo, abbiamo promosso un appello per chiedere al Governo e al Parlamento di* aderire al 'Global contact for migration'*, che costituisce a livello mondiale un indispensabile riferimento per la gestione condivisa dei movimenti migratori. Anche in questo caso abbiamo assistito al grave e ingiustificato disimpegno del Governo".*

"È una valutazione che riteniamo necessaria - ha spiegato il **presidente Pigliaru** - *Siamo davanti a un provvedimento nato su presupposti sbagliati e che non solo nega servizi essenziali a chi ne ha diritto, ma pone gli amministratori locali di fronte a seri problemi sul fronte dell'ordine pubblico, creando così incertezza e insicurezza". (red)*

(admaioramedia.it)